

Fondazione Crt in stallo sulla governance: focus su Generali e UniCredit

Giudiziaria

Dopo l'indagine della Procura spunta l'ipotesi di sospensione degli indagati

Resta convocato il consiglio di indirizzo per la nomina della nuova presidente Poggi

Laura Galvagni

Al momento nessun passo indietro formale del consiglio di indirizzo di Fondazione Crt che resta convocato per domani. Così, se ad alcuni appare lampante che l'organo, dato il contesto, ossia i sette indagati dalla Procura e gli ispettori del Mef in casa (sono arrivati ieri mattina chiedendo accesso a documenti e atti), non possa procedere alla nomina del nuovo presidente, Anna Maria Poggi, come lo statuto invece imporrebbe, ad altri il quadro suggerisce un'accelerazione nel riassetto della governance dell'ente. Una posizione, quest'ultima, che potrebbe però scontrarsi con alcuni aspetti legali non certo da sottovalutare. Il reato per il quale i sei consiglieri di indirizzo, Corrado Bonadeo (ora non più nel board), Paolo Luciano Garbarino, Gianluca Gaidano, Michele Rosboch, Davide Franco ed Elisabetta Mazzola, e il consigliere di amministrazione, Antonello Monti, sono indagati, nello specifico di inter-

ferenze illecite sull'assemblea, ha profilo penale. E considerato che ai membri degli organi delle fondazioni vengono applicati i criteri in uso per i manager bancari, per le figure coinvolte verrebbe a cadere il requisito di "correttezza". Ciò, abbinato al fatto che il reato contestato sarebbe stato commesso ai danni dell'ente stesso, secondo alcuni esperti legali potrebbe consentire al presidente ad interim, Maurizio Irrera, in assenza di dimissioni da parte degli indagati (solo Gaidano avrebbe fatto un passo indietro nella serata di ieri), di intervenire "sospendendo" i consiglieri sotto la lente della Procura. In tal caso, all'eventuale voto per la nomina della Poggi, esclusa quest'ultima e i quattro indagati rimasti nel board, potrebbero contribuire solo 16 membri del consiglio di indirizzo sui 21 componenti (se si considerano le dimissioni pervenute ieri). C'è da chiedersi poi se valga la pena giocare questa partita con lo spettro del commissariamento che aleggia sulla Fondazione. L'ente potrebbe ancora chiedere al Mef un ulteriore slittamento dei termini. Cosa che, in realtà, potrebbe fare anche il ministero di propria iniziativa ma evidentemente, quel che preme, è ricevere un segnale da parte di Crt. Questo complice anche il ruolo e il peso che l'ente ha nel paese e rispetto al



All'ente fanno capo partecipazioni del 2% delle Generali, del 2,15% di UniCredit, del 5,2% di Mundys e di F2i e Cdp

quale l'etica dei comportamenti risulta essere un valore imprescindibile alla luce dell'alto compito a cui sono chiamati gli organi deputati.

La Fondazione

Crt è infatti la terza Fondazione di origine bancaria italiana per entità del patrimonio. Solo nel 2023 ha erogato 71 milioni di euro, di cui 66,9 milioni a favore dell'attività istituzionale (a cui vanno sommati 4,3 milioni destinati al Fondo per il volontariato e 0,2 milioni al Fondo nazionale per le iniziative comuni istituito dall'Acri). Così facendo sono stati supportati 1.300 progetti in molteplici ambiti, capillarmente distribuiti sul territorio (con un aumento dell'8,6% a 42.000 euro dell'erogazione media per intervento deliberato rispetto al 2022). Se si guarda indietro, ossia a quanto l'ente ha distribuito dalla sua costituzione, ossia dal 1991, si arriva a una cifra superiore ai 2 miliardi di euro.

Una somma che è frutto del lavoro svolto negli anni e lo scorso esercizio è stato, a tal proposito, sia dal punto di vista finanziario che patrimoniale, uno dei migliori. Complici i 121 milioni di avanzo al quale hanno contribuito le cedole incassate, cresciute del 28% rispetto all'esercizio precedente: 138,9 milioni dai 108,4 milioni dell'esercizio 2022. Allo stesso modo il risultato di negoziazione ha toccato i 17,5 milioni (+135% anno su anno a livello ordinario) grazie all'attività di gestione e valorizzazione svolta sui titoli in portafoglio. L'esito è che il patrimonio netto è balzato del 6,6% a 2,5 miliardi e che quello



La fondazione Crt. L'ente torinese alla svolta sulla governance

investito ha superato i 3,6 miliardi di valori di mercato.

Le partecipazioni

Perché l'altro tassello chiave che ben fa comprendere l'importanza che Fondazione Crt ha per gli equilibri economico-finanziari del Paese è il pacchetto di partecipazioni che l'ente si è costruito nel tempo. L'elenco è breve ma significativo: circa il 2% delle Generali, il 2,15% di UniCredit, il 5,2% di Mundys, il 3,4% di F2i e l'1,5% di Cdp. Parliamo dunque nell'ordine della prima compagnia assicurativa italiana, di un colosso bancario con ambizioni globali, del leader mondiale tra le piattaforme infrastrutturali, di un fondo infrastrutturale chiave, e del braccio governativo in materia di investimenti strategici. Solo le prime due quote valgono in Borsa oltre 2 miliardi di euro e sono una garanzia in termini di dividendi. Ma non è solo il loro controvalore a Piazza Affari e le cedole che stac-

cano a renderle rilevanti. Crt negli anni non si è mai sottratta quando è stata chiamata a incidere nella vita di queste realtà. Basti ricordare lo scontro per il rinnovo del consiglio di amministrazione delle Generali nell'aprile del 2022. In quell'occasione la fondazione si è schierata al fianco dei soci privati sostenendo la lista alternativa a quella del cda. E a breve si aprirà un nuovo confronto. Il board del Leone è in scadenza con l'approvazione del bilancio 2024 e stante lo scenario attuale è improbabile che il consiglio torni a presentare una propria lista di candidati. Il peso dei singoli soci sarà quindi fondamentale per definire il nuovo assetto di governance dal quale dipenderanno anche i risultati futuri del gruppo assicurativo. Anche per questo è si fa fatica a immaginare che l'ente possa essere governato anche solo in minima parte sulla base di logiche spartitorie.